

## La generosità dei reggiani

# Va dove ti porta il CORE



di Domizia Dalia

**Il Centro Oncologico ed Ematologico di Reggio Emilia ricorda la figura di Afro Lusuardi, inventore della nota marchiatura a puntini sulle forme di Parmigiano-Reggiano, donatore generoso e lungimirante**

**È** passato poco più di un anno da quando **Afro Lusuardi**, scandinese classe 1927, è scomparso, lasciando alla comunità un'importante eredità: **la marchiatura a puntini sulle forme di Parmigiano Reggiano e un'importante donazione al CORE - Centro Oncologico ed Ematologico Reggio Emilia**. Persona schiva, concreta, lungimirante ed estremamente generosa apprezzata non solo da parenti e amici, ma anche da tutti coloro che lavorarono e lavorano nel settore della tradizione casearia reggiana.

Afro si è sempre messo in gioco fin da quando, fresco di



da sin. la Dott.ssa Cristina Marchesi, direttore generale AUSL, il dott. Guglielmo Ferrari, responsabile struttura di Chirurgia senologica, la sig.ra Vanna Lusuardi e la dottoressa Rita Vacondio responsabile del programma di screening mammografico

studi di ragioneria, ha iniziato la gavetta presso un Ente della zona. È stata la sua costante dedizione a farlo diventare in poco tempo il primo direttore del Consorzio Parmigiano Reggiano, fondato nel 1934, e figura di riferimento del settore sia in campo nazionale sia internazionale. Le sue intuizioni hanno valorizzato il Parmigiano rendendolo riconoscibile ovunque, tutelandolo dalle imitazioni e spianando la strada al successi di questo prodotto così

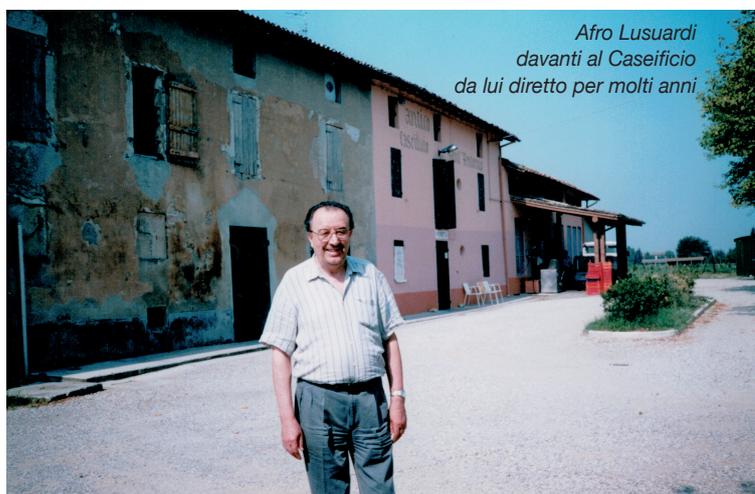
apprezzato in tutto il mondo.

Afro Lusuardi ha dimostrato grande generosità anche dopo la sua scomparsa, disponendo nel suo testamento una donazione "per la ricerca e la cura dei tumori", compito che la moglie Vanna ha portato avanti con successo.

L'iter si è finalmente concluso e grazie all'importante lascito sono stati acquistati due importanti macchinari che utilizzando

l'intelligenza artificiale e le più moderne tecnologie per la diagnostica, contribuiranno a rendere il CORE uno dei pochi ospedali in grado di offrire prestazioni così all'avanguardia.

Ricordiamo Afro Lusuardi attraverso le parole della moglie.



Afro Lusuardi davanti al Caseificio da lui diretto per molti anni



Un momento dell'inaugurazione della targa dedicata a Afro Lusuardi

### **Signora Lusuardi, è da poco ricorso il primo anniversario dalla scomparsa di suo marito, come lo ricorda?**

Come un uomo che si è fatto amare e apprezzare benchè fosse di carattere schivo e di poche parole. Dopo la sua scomparsa sono rimasta piacevolmente sorpresa dall'affetto che amici e colleghi hanno dimostrato.

**È un dovere ricordare la figura di Afro per il suo operato. Ha contribuito in maniera decisiva a rendere il Parmigiano Reggiano, uno dei fiori all'occhiello della produzione agroalimentare del nostro territorio, unico e riconoscibile grazie alla rivoluzionaria marchiatura coi puntini...**

Una persona importante per la storia del Parmigiano Reggiano. Ha iniziato a lavorare subito dopo gli studi e in breve tempo è diventato il primo direttore dell'organizzazione consortile che ha messo insieme le cinque province produttrici del nostro parmigiano. Viene ricordato da tutti anche per le innovazioni che ha saputo portare. Tra le tante sicuramente la marchiatura è la più celebre. Ricordo come se fosse ieri la battaglia che ha dovuto sostenere, forte della sua idea, della sua esperienza e del parere positivo di tecnici di sua fiducia.

**Un'idea quindi contrastata in un primo momento?**

Afro ebbe l'intuizione nel 1964, allora le forme erano riconoscibili solo per il marchio a fuoco, ma poiché si trattava di un formaggio più magro di quello odierno, per mantenerlo veniva protetto da un mix di terra d'ombra nerofumo e da olio di

vinaccioli. Si temeva quindi che la fascia marchiante, quella che lascia i noti puntini, avesse potuto rovinare il formaggio.

**Ma così non era...**

Esatto. Afro aveva ragione. Il prodotto non si alterava. Una marchiatura che negli anni è diventata il vero tratto distintivo del Parmigiano Reggiano, oltre che capace di far riconoscere ogni porzione di prodotto permetteva al consumatore di conoscerne l'origine. Ogni forma così riportava il numero di matricola del caseificio produttore, la provincia, l'età della forma e molto altro.

**Un uomo intelligente, ma anche estremamente generoso, che credeva nello studio e nella ricerca...**

Afro guardava sempre avanti, sosteneva l'importanza dello studio per trovare soluzioni per migliorare il futuro nel suo campo come in quello medico. Ecco il motivo della scelta delle parole riportate nel testamento "per la ricerca e la cura dei tumori".

**Come mai suo marito ha scelto di fare questa donazione in ambito oncologico, nonostante lui non fosse malato di questa malattia?**

Credo per diversi motivi. In primis perché sua madre negli anni Trenta era deceduta per un tumore e Afro, ragazzino, la vide morire piena di sofferenza. Allora, infatti, non vi erano le cure palliative di oggi. In secondo luogo perché ha avuto diversi amici malati oncologici. Tra l'altro Afro ha fatto testamento moltissimi anni fa, eravamo sposati da poco. Allora il CORE ancora non esisteva. Una scelta quindi, che mo-

stra tutta la sua lungimiranza.

**Una compito che lei ha portato avanti con grande determinazione. Come ha individuato la strada da percorrere per dare seguito alla volontà di suo marito?**

Mi sono rivolta al Dott. Sergio Roti, carissimo amico di Afro, medico che gli ha consentito di arrivare ad oltre novant'anni con una vecchiaia accettabile, lucidissimo fino alla sua scomparsa. Guidata dal dott. Roti, ho avuto l'opportunità di conoscere la dottoressa Marchesi, persona umana che ha capito subito la volontà della famiglia, proponendomi concretamente le strumentazioni che si sarebbero potute acquistare con il lascito. La struttura del CORE va elogiata per l'enorme lavoro che quotidianamente svolge, per la positività e il garbo del suo personale e per la sua organizzazione.

**In Italia, rispetto ad altri Paesi, la donazione non è una scelta presa in considerazione da molti. Spesso si abbandona l'idea per il timore di lasciare i parenti invischiati in lungaggini burocratiche oltre all'incertezza sulla reale destinazione dei fondi elargiti. Qual è stata la sua esperienza?**

Non è stato semplice e sicuramente la burocrazia è lunga. C'è voluto un po' per chiudere la donazione. Sono però molto soddisfatta di come è stata utilizzata la donazione.

**Sono stati acquistati due importanti macchinari uno che sfrutta l'intelligenza artificiale per le cure senologiche e l'altro che permette, attraverso tecnologie innovative, una diagnosi rapida già durante l'operazione...**

Due strumentazioni che come mi hanno spiegato non possiedono tutti gli ospedali e che renderanno il CORE all'avanguardia. A

nche per questo ho visto molta soddisfazione nelle persone che mi hanno accompagnata in questo lungo percorso.

**Afro ovunque sia, ne sarà certamente soddisfatto...**

Mio marito sarebbe stato molto contento perché aveva molta fiducia nella ricerca. Era un uomo molto concreto capace di guardare sempre avanti e credo che la sua richiesta in questo modo sia stata accontentata. ■